

NERONE

IL CANE CHE HA
IMPARATO A SPERARE



Prologo

Nerone – Il cane che rompe le ombre

C'era una volta, e c'è ancora, un cane nero come la notte, grosso come un sogno che non ti aspetti.

Vive in un rifugio piccolo, a conduzione familiare, dove i cani escono spesso e gli umani parlano piano.

Lui si chiama Nerone. E questa non è una favola.

Fu preso da cucciolo da una persona che non sapeva vedere.

Chi non sa vedere, spesso fa male.

Venne rinchiuso, ignorato, punito per essere semplicemente sé stesso.

E per mesi, Nerone imparò solo la paura.

Ma un giorno, le persone giuste arrivarono.

e lo salvarono. Lo portarono in un posto dove l'aria era più gentile.

E lì, nel primo anno, tutti si sono dedicati a lui, ma tre anime speciali gli furono accanto come fari nella nebbia:

una donna forte come una quercia, un'altra con un cuore dolce nascosto dietro un sorriso paziente e un uomo con un cuore gigante, non solo per i cani, ma per tutti.

Senza di loro, il miracolo non sarebbe accaduto.

Senza di loro, Nerone non avrebbe iniziato a sperare.

Dopo un anno, arrivò il giorno dell'incontro.

Luca vide Nerone per la prima volta.

Il cane mostrò i denti, come aveva imparato a fare.

Ma nei suoi occhi non c'era rabbia: c'era solo una domanda silenziosa.

“Posso ancora credere in qualcuno?”

Quella che segue è la sua storia.

Fatta di incontri, passi lenti, porte che si aprono, e catene che si spezzano.

Una storia vera, che ancora oggi – nel 2025 – non è finita.

Perché Nerone è ancora lì.

Nel suo rifugio.

Ma se stai leggendo, forse... **stai iniziando a vederlo.**

Capitoli 1

Dietro la rete



Il primo incontro non fu la cosa più semplice.

Nerone ringhiava — non per spaventare, ma perché era l'unico modo che conosceva per tenere le distanze.

Era il suo modo di difendersi da un mondo che non aveva mai capito.

Quel giorno, dietro la rete del suo box, lo fece ancora.

Espose i denti, tese i muscoli... e si lanciò su Luca, appoggiandogli le zampe sulle spalle.

Lo fissava con quegli occhi che raccontano la paura di chi l'ha conosciuta davvero,

e non vuole più subirla.

Era lo sguardo che aveva imparato a usare come scudo.

Ma Luca, con lui addosso e quegli occhi negli occhi, non si mosse.

In quello sguardo c'erano la sua storia, il suo cuore, la sua paura.

Luca lo capì.

E non cercò di divincolarsi. Non lo allontanò. Non lo forzò.

Si limitò a esserci.

Il vento passava tra i due come un filo invisibile.

E Nerone lo sentì — non con le orecchie, ma con qualcosa di più profondo.

Nei giorni successivi, Luca tornò.

Sempre nello stesso modo: paziente, presente, in silenzio.

A poco a poco, quel filo diventò un ponte.

Il ringhio si fece sguardo.

Lo sguardo divenne attesa.

L'attesa si trasformò in fiducia.



Ma prima di riuscire a uscire, c'era da affrontare un'altra sfida: la pettorina.

Un oggetto conosciuto, ma non tanto gradito.

Era sinonimo di "uscita", e quindi di ignoto.

E poi... Nerone non amava le manipolazioni: per lui, farsi toccare era difficile.

Ma con un po' di pazienza, calma e rispetto, Luca riuscì a mettergliela.



E poi, un giorno... uscirono insieme.
Fu un passo semplice.
Ma per Nerone, era un salto nel vuoto.

Là fuori c'erano i cartelli. Gli alberi. Le automobili. Le ombre.
Ogni cosa sembrava un pericolo.

Ma accanto a lui c'era Luca.
Nulla di speciale. Nessun miracolo.

Solo due esseri viventi che camminavano fianco a fianco, in silenzio.
Ed era già abbastanza per iniziare.

Capitolo 2 Fuori dal cancello



Per uscire dal rifugio, siccome Nerone aveva una brutta rappresentazione della macchina, si cominciò uscendo a piedi.

Appena oltre il secondo cancello, ogni giorno trovavamo Stella.

Una femmina — una mix pitbull — nera come la notte, col petto bianco e gli occhi pieni di scintille.

E un sorriso furbo, come se sapesse qualcosa che gli altri non potevano sapere.

Una ribelle, capace di spezzare le catene pur di passare quelle poche ore con lui.

A dimostrazione, si presentava sempre con una catena spezzata al collo, come a dire:

"Non esiste catena che mi tenga."

Esperta della vita. Esperta del dolore.

Ma quando usciva con Nerone... era solo Stella.

Il suo sguardo era pieno d'amore, e la voglia di stare con lui era palpabile.

E lui, quando la vedeva, era felice.

Credo che le sue prime paure le abbia superate anche grazie a lei.

Lei è stata la chiave per aprire le porte di quelle paure.

Il cancello si aprì con un cigolio lento, come se sapesse di fare qualcosa d'importante.

Nerone uscì con il corpo teso e gli occhi larghi.

Ogni passo era incerto.

Il mondo là fuori... era troppo.



Luca teneva il guinzaglio con calma, senza tirare.

Camminava accanto a lui, lasciando spazio.

Stella apriva la strada, mostrando a Nerone che ogni passo poteva diventare un passo sicuro,

che niente di terribile sarebbe successo.

Ma la paura era ovunque:

nei cartelli, nei rami mossi dal vento, nei rumori lontani.

Nerone si bloccava. Tremava.

A volte tirava indietro, come se il terreno stesso lo rifiutasse.

In quei momenti, guardava Luca con occhi interrogativi.

Poi guardava Stella.

E lei si metteva accanto a lui, e lo guardava come se fosse normale avere paura.

Come per dirgli:

"L'unione fa la forza."

E con calma, la paura diventava curiosità.

Poi, cominciarono a camminare.

Piano piano... con lo stupore negli occhi.

Luca non disse nulla.

Ma in cuor suo, sapeva di non essere più da solo in quel cammino.

Quelle prime uscite non furono facili.

Ma tra il passo incerto di Nerone,

la pazienza di Luca,

e lo sguardo fiero di Stella,

nacque qualcosa che nessun collare poteva contenere:

un piccolo branco di coraggio.

E questo sono io



Questa è solo una piccola parte del viaggio di Nerone.
Le sue avventure continuano ogni giorno, nel mondo reale.

Se questa storia ti ha toccato,
se hai visto qualcosa di te in lui,
o se semplicemente vuoi lasciare un pensiero...

scrivici.

Ogni parola che riceviamo è come una carezza
sulla testa di un cane che ha imparato a sperare.